

Rete europea dei Consigli di giustizia: attività del C.S.M.

(Deliberazione del 18 novembre 2004)

Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 18 novembre 2004, «- vista la delibera del 21 luglio 2004, con la quale il Consiglio ratificava le posizioni assunte dalla delegazione consiliare nell'assemblea generale dell'ENCJ del 20 e 21 maggio 2004;

- vista la delibera del 22 settembre 2004, con la quale il Consiglio autorizzava il prof. Luigi BERLINGUER ed i magistrati dottori Carmelo CELENTANO e Gianluigi PRATOLA a partecipare alle riunioni indette presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo e con il Presidente della Commissione ed i direttori della cooperazione giudiziaria rispettivamente del JAI e del Consiglio europeo;

- vista la delibera del 22 settembre 2004, con la quale il Consiglio autorizzava il prof. Luigi BERLINGUER, i consiglieri Giuseppe FICI, Luigi MARINI e Lanfranco Maria TENAGLIA ed il dott. Carmelo CELENTANO alla partecipazione alla riunione dello Steering Committee dell'ENCJ di Parigi per il giorno 11 ottobre 2004;

- letto il resoconto redatto dal magistrato Segretario dott. Carmelo CELENTANO e dal magistrato dell'Ufficio Studi e Documentazione dott. Gianluigi PRATOLA, all'esito delle riunioni di Strasburgo e Bruxelles, in cui si legge:

“Il giorno 4 ottobre 2004 il professor Luigi BERLINGUER, nella qualità di Presidente dell'ENCJ, coadiuvato dal dott. Gianluigi PRATOLA, componente dell'Ufficio Studi del Consiglio superiore della magistratura, unitamente a Mr. Bert Van DELDEN, Segretario Generale dell'ENCJ, coadiuvato da Ms. Marlies BOUMAN, del Consiglio della magistratura olandese, si sono recati presso la sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo per il programmato incontro con alcuni rappresentanti di quell'istituzione al fine di presentare lo “European network of Councils for the Judiciary”. Il programma prevedeva anche un meeting con i rappresentanti dei Segretariati della CEPEJ (European Commission for the efficiency of justice) e del CCJE (Consultative Council of European Judges).

Il primo colloquio, alla presenza di Mr. Josè Maria VILLALABOS, membro del Segreteriato della CEPEJ, si è svolto con Mr. Alexey KOJEMIAKOV, Head of the Department of Private Law - Directorate General I, legal Affaire - Council of Europe. Nel corso della discussione il Presidente ed il Segretario generale dell'ENCJ hanno effettuato una accurata presentazione della Rete, dei suoi obiettivi e dello stato della relativa attività. Nel corso di detto incontro è emerso un particolare interesse da parte delle istituzioni del Consiglio d'Europa per le attività della Rete ed un intento di collaborazione nella valorizzazione e nella attuazione degli obiettivi e delle potenziali attività.

Particolarmente proficuo si è rivelato anche l'incontro con i Segretari della CEPEJ e del CCJE, rispettivamente Mr. Stephane LEYENBERGER e Ms. Canuta WISNIEWSKA-CAZALS.

In particolare il CCJE è organo consultivo del Comitato dei Ministri ed ha la funzione di predisporre pareri su questioni di carattere generale riguardanti l'indipendenza, l'imparzialità e la competenza dei giudici.

La CEPEJ è stata istituita al fine di contribuire e migliorare l'efficacia ed il funzionamento della giustizia negli Stati Membri che fanno parte del Consiglio d'Europa. Essa prevede lo studio, l'analisi e la valutazione dei sistemi giudiziari, favorendone l'adozione dei dispositivi e la riduzione dei tempi processuali nell'esecuzione delle sentenze. Mira, inoltre, ad instaurare un rapporto di particolare fiducia tra i cittadini ed i Tribunali, nonché a favorire la risoluzione alternativa delle controversie.

Nella presentazione delle attività dei predetti comitati e della rete dei Consigli della magistratura è emersa subito evidente la comunanza di obiettivi e di attività, testimoniata dal fatto che la Rete, nell'individuare le priorità di studio e di analisi nel perseguimento dei propri obiettivi, ha posto una particolare attenzione fra l'altro, proprio alle tematiche dell'indipendenza dei giudici e dell'efficienza della giustizia, facendone specifico oggetto dell'attività di due gruppi di lavoro.

I rappresentanti dei CCJE e della CEPEJ hanno quindi osservato come tali Comitati conducono un'attività di carattere intergovernativo, ponendo la questione, quindi, della compatibilità di tale attività con quella istituzionale svolta dalla Rete dei Consigli della magistratura europei.

Il prof. BERLINGUER ha quindi avuto modo di chiarire come la Rete dei Consigli della magistratura rappresenta istituzioni che hanno competenze diverse in quanto i Paesi nei quali essi operano hanno organizzazioni giudiziarie spesso differenti con riferimento ai confini dell'attività di competenza ministeriale e quella di competenza consiliare. In particolare nei Paesi nei quali l'autonomia e l'indipendenza della magistratura trova un riconoscimento particolarmente accentuato, anche a livello costituzionale, come nel nostro ordinamento, tutte le questioni attinenti allo "status" dei magistrati e all'organizzazione del proprio lavoro, relativamente agli aspetti incidenti sulla giurisdizione, sono di esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura.

Si è raggiunto, quindi, l'unanime consenso sulla necessità di trovare efficaci forme di collaborazione con la Rete dei Consigli della magistratura, in forza delle attribuzioni che essi hanno nelle questioni riguardanti l'autonomia e l'indipendenza dei giudici e sull'efficienza del lavoro dei medesimi.

Si è posta, quindi, l'attenzione su alcune possibili forme, anche iniziali, di tale necessaria collaborazione.

I segretari dei predetti Comitati hanno manifestato la massima disponibilità nella consultazione, comunicazione ed informazione dell'attività progressivamente svolta dai medesimi all'ENCJ, oltre che per l'invio sistematico della documentazione prodotta e del calendario delle relative attività, al fine di agevolare possibili forme di cooperazione anche informale che può rivelarsi di particolare utilità e di non minore efficacia da un punto di vista sostanziale.

Si è ricordato, poi, che ai sensi dell'art. 5 della Risoluzione n. 76(3) del Comitato dei Ministri del COE, le organizzazioni internazionali anche intergovernative possono ottenere l'ammissione quali "Osservatori". Ai sensi dell'art. 9 delle regole di procedura, gli Osservatori possono partecipare con interventi orali o scritti ai dibattiti dei Comitati e hanno facoltà di sottoporre proposte al voto, se trovino concorde almeno un componente.

La partecipazione in qualità di Osservatore da parte dell'ENCJ nell'attività del CCJE e della CEPEJ, per quanto forse riduttiva, consentirebbe da un lato di seguire da vicino l'attività di detti Comitati e di svolgere un ruolo non trascurabile. Si rileva, peraltro, che in seno al Consiglio d'Europa, quanto meno per quanto riguarda il CCJE, vi sono i rappresentanti dei diversi Consigli della magistratura, e la Rete potrebbe proporsi di coordinare i propri rappresentanti all'interno del CCJE, dando un decisivo contributo nell'attività del Comitato. Dall'altro lato detta soluzione non richiederebbe l'adozione da parte dell'ENCJ di una formalizzazione istituzionale della struttura e, in particolare, dell'adozione di una organizzazione avente personalità giuridica - con tutte le problematiche connesse alla particolare natura dei Consigli - che si renderebbe, invece, necessaria per lo stato di membro permanente dei predetti Comitati.

Si è unanimemente sottolineata l'importanza reciproca e l'immediata praticabilità di tale collaborazione, quantomeno informale, attraverso, ad esempio, audizioni di rappresentanti dell'ENCJ in relazione a particolari "items" di comune interesse, che potrebbe realizzare un efficace e proficuo contributo nell'analisi e nell'individuazione delle possibili soluzioni.

Si è evidenziato, poi, il prezioso contributo che l'ENCJ potrebbe svolgere nella individuazione degli esperti dei singoli Paesi dei quali si serve il Consiglio d'Europa, in modo tale che detta scelta venga ponderata in esito alla consultazione preventiva dell'ENCJ e dei Consigli Superiori della magistratura nazionali.

In sostanza, in esito agli incontri svolti, è emersa la massima disponibilità ed il concreto interesse dei rappresentanti istituzionali del Consiglio d'Europa nell'attività dell'ENCJ e nello sviluppo delle relative potenziali attività di cooperazione con le attività istituzionali del Consiglio,

per il perseguimento dei comuni obiettivi aventi ad oggetto l'indipendenza dei giudici e l'efficienza della giustizia.

Il giorno 5 ottobre 2004, in Bruxelles, il professor Luigi BERLINGUER, il dott. Gianluigi PRATOLA ed il dott. Carmelo CELENTANO, unitamente a Mr. Bert Van DELDEN, e Ms. Marlies BOUMAN del Consiglio della magistratura olandese si sono recati presso la sede del Directorate-General for Justice and Home Affairs of the European Commission dove avrebbe dovuto tenersi un incontro con Mrs. Denise SORASIO, del Directorate Internal security and criminal justice, e Mr. Francisco MARILLO, del Directorate Civil Justice, Rights and citizenship. Apprendevano, tuttavia, che per problemi organizzativi della struttura l'incontro aveva dovuto essere cancellato. In tale occasione, grazie all'attività del dr. Lorenzo SALAZAR, Esperto per la Cooperazione Giudiziaria Penale della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, tuttavia, riuscivano ad avere un breve incontro con Mr. Jonathan FAULL, Director-General of Justice and Home Affairs (JHA). In tale occasione, venivano brevemente illustrate le fasi di costituzione dell'ENCJ, gli obiettivi del Network, nonché le prime attività intraprese. Nel corso del colloquio il Direttore Generale sottolineava come, in ordine alla possibilità di ricevere finanziamenti nell'ambito dei programmi-quadro della Commissione, la Rete avrebbe dovuto considerare la necessità di acquisire una forma di personalità giuridica, poiché le norme finanziarie-quadro dell'Unione non prevedevano alternative di sorta. A fronte della specifica richiesta, in merito alla necessità o meno di tale trasformazione anche per fornire consulenza e pareri agli organi della Commissione in materie di interesse, nonché per essere informati e consultati nel corso del processo di produzione normativa anche nella fase di prospettazione, elaborazione e prima formulazione, Mr. FAULL esprimeva un giudizio di indifferenza, dal momento che gli organi UE in ogni momento potrebbero considerare forme di interlocuzione in materie nelle quali il Network svolge la sua attività.

Successivamente, la delegazione si recava presso il Council of the European Union, General Secretariat, dove, sempre con la collaborazione del magistrato della Rappresentanza permanente italiana, incontravano Mr. Hans NILSSON, Head of Division del Directorate-General for Justice and home affaire - Judicial co-operation. Questi mostrava grande interesse verso l'iniziativa, della quale conosceva a grandi linee la consistenza, e richiamava le problematiche con le quali il Consiglio europeo si era misurato già in precedenza, con particolare riferimento alla Rete europea di Formazione Giudiziaria, in relazione alla cd. "Proposta francese". Rispetto a quella prospettiva, le difficoltà di far rientrare la costituzione di un soggetto europeo entro i titoli del Trattato rispetto a tutti i membri e la difficile scelta del pilastro nell'ambito del quale inserire lo strumento normativo, avevano di fatto condotto ad una quiescenza della discussione.

Va precisato a questo proposito che la proposta citata da Mr. NILSSON riguardava l'adozione di uno strumento normativo comunitario che stabilizzasse la costituzione della Rete di formazione. Su tale proposta si era innestato un dibattito anche in sede parlamentare e lo staff tecnico della Commissione aveva studiato giuridicamente la questione, manifestando alcune perplessità sull'inquadramento della proposta. In particolare, tutte le soluzioni, sia riconducibili alla creazione di un'agenzia, sia ad un atto del Consiglio formalizzato da una decisione legislativa, presentavano ostacoli di inquadramento nei Trattati, anche con riferimento alle posizioni di Danimarca e Regno Unito, relativamente al cd. Terzo pilastro. Tuttavia, Mr. NILSSON riteneva necessario interrogarsi sulla possibilità che la Rete venga trasformata in una sorta di Agenzia, anche se indipendente, sul modello di Eurojust. In questo contesto conveniva che sarebbe stata di grande aiuto l'eventualità, avanzata dal prof. BERLINGUER, che in occasione delle conclusioni del prossimo Consiglio del 5 novembre 2004 (cd. Tampere II) venisse chiaramente menzionata l'esistenza della Rete ed il ruolo svolto. Infatti, appare evidente l'importanza del riferimento citato, in quanto le conclusioni del Consiglio Europeo, costituiscono documento fondamentale di programmazione ed indirizzo di tutte le attività future intraprese dal Consiglio e dalla Commissione.

Sulla questione della possibilità di acquisire personalità giuridica, come soluzione ad interim, egli prospettava l'indispensabilità della soluzione, allo stato, sia in ordine alla derogabilità di finanziamenti, sia per l'interlocuzione tecnica con il Consiglio e la Commissione europei.

Al termine dell'incontro, la delegazione si recava nella sede del Parlamento Europeo, dove assisteva all'audizione del Commissario JAI designato, prof. BUTTIGLIONE, con il quale il prof. BERLINGUER ha avuto occasione di interloquire e di riproporre le linee generali di azione dell'ENCJ e la necessità di successivi incontri più operativi con il Commissario e con i suoi collaboratori.

Da ultimo, presso la sede della Commissione Europea la delegazione incontrava il Presidente, prof. Romano PRODI, al quale illustrava la costituzione e le finalità del Network. Il Presidente mostrava grande interesse verso l'iniziativa, rispetto alla quale si impegnava a sensibilizzare lo staff della Commissione sulla rilevanza di una attenzione e di una concreta collaborazione verso l'iniziativa, riproponendosi in particolare di assicurarsi che Mr. FAULL avrebbe convocato presto un nuovo e più approfondito meeting con la delegazione.”

- Letto il resoconto redatto dal magistrato Segretario dott. Carmelo CELENTANO, all'esito della riunione dello Steering Committee di Parigi, in cui si legge:

“La delegazione consiliare, composta dal prof. Luigi BERLINGUER, dai componenti della Sesta Commissione, Consiglieri Luigi MARINI e Giuseppe FICI e dal cons. Lanfranco Maria TENAGLIA, nonché dal magistrato Segretario dott. Carmelo CELENTANO, ha partecipato, in esecuzione della delibera consiliare del 22 settembre 2004, alla riunione dello Steering Committee della Rete Europea dei Consigli di Giustizia e dei Courts Services, tenutasi l'11 ottobre 2004 in Parigi, presso la sede del Conseil Supérieur de la magistrature.

Ai lavori erano presenti: per il Belgio, Edith Van Den BROECK e Marc BERTRAND; per l'Irlanda, Molyng RYAN e Susan DENHAM; per la Spagna, Juan Pablo González González, Agustín Azparren Lucas, Francisco de Paula Puig Blanes; per l'Olanda, Bert Van DELDEN, Marlies BOUMAN ed Edwin NOPPEN; per la Francia, Jean-Paul SUDRE, Valery TURCEY e Louis Brun BUISSON; per la Polonia, Ryzard PEK.

La seduta veniva presieduta dal presidente della Rete prof. BERLINGUER.

I lavori venivano aperti, seguendo l'ordine del giorno fissato (all. A - omissis) con la discussione relativa all'ammissione di nuovi membri. In relazione alla posizione di Malta, la cui rappresentanza, per un mero disguido, non aveva partecipato all'Assemblea Generale di Roma, veniva decisa l'ammissione alla Rete, in considerazione anche della documentazione normativa fatta pervenire a seguito della missiva inoltrata dal Segretario Generale (all. B - omissis). Con riguardo alla posizione di Scozia ed Irlanda del nord, il Segretario generale riferiva che, nonostante il grande interesse che le strutture di riferimento avevano manifestato, così come indicato da Rt Hon Sir Igor JUDGE, Deputy Chief Justice di Inghilterra e Galles, nessuna risposta era pervenuta agli inviti formalizzati (all. C - omissis e D - omissis). La decisione veniva quindi procrastinata al momento delle probabili richieste di ammissione.

Quanto alla Slovacchia, la cui delegazione non aveva potuto partecipare all'assemblea generale, nonostante fosse presente al primo meeting costitutivo a L'Aja, dopo breve discussione, e convenutosi che la legislazione di riferimento prevede un Consiglio autonomo dalle istituzioni governative, si deliberava di proporre l'ammissione della Slovacchia come membro.

Quanto alla posizione di Turchia e Croazia, considerato che tali paesi avrebbero potuto avere il riconoscimento dello status di osservatori soltanto all'esito di una decisione del Consiglio Europeo, il Comitato decideva di verificare approfonditamente la struttura normativa delle istituzioni giudiziarie di riferimento, e, su proposta di Marc BERTRAND, di rinviare ad un possibile successivo Steering Committee, da tenersi prima dell'Assemblea Generale, la decisione sulla loro ammissione.

Si passava, quindi, alla trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno e la rappresentanza francese illustrava i progressi del gruppo di lavoro dedicato alla valutazione. Veniva specificato

che tale gruppo era stato strutturato in sottogruppi, nell'ambito dei quali, ciascuno dei membri avrebbe presentato una relazione sul proprio sistema di valutazione. Il Cons. MARINI consegnava la relazione per il C.S.M. italiano. In seguito, Valery TURCEY spiegava come il programma prevedeva un lavoro da svolgersi fra ottobre e gennaio, in cui i singoli sottogruppi avrebbero preparato delle relazioni sulla base delle presentazioni nazionali, tenendo conto di una ripartizione logica che avrebbe seguito il seguente schema: rapporti fra valutazioni e C.S.M.; tra valutazioni ed efficacia della giurisdizione; fra valutazioni e carriera; fra valutazioni ed indipendenza, nonché fra valutazioni e responsabilità disciplinare.

Posto che il tema affrontato da tale gruppo è molto vasto, si sottolineava la necessità di accelerare i lavori, in modo da effettuare una presentazione il più possibile avanzata, entro la prossima Assemblea Generale di Barcellona.

In particolare Edith Van den BROEK suggeriva di limitare eventualmente la presentazione ad alcuni soltanto dei temi illustrati, da considerare prioritari per l'Assemblea.

La delegazione francese assentiva, impegnandosi ad accelerare la seconda fase di studio e ad iniziare il lavoro di sintesi a partire dal gennaio 2005.

Il prof. BERLINGUER sottolineava come fosse importante investire l'Assemblea di Barcellona della valutazione delle cd. best practices, poiché i casi concreti sono la base su cui fondare la reciproca comprensione nell'ottica delle finalità proprie della Rete.

Marc BERTRAND invitava il Segretario Generale a disseminare il più possibile le informazioni raccolte nell'ambito dei gruppi.

Con tale posizione concordava il cons. MARINI, aggiungendo che in tale fase, oltre a ricevere il prima possibile i documenti via via preparati, sarebbe opportuno dare la priorità agli elementi in comune nelle varie esperienze, più che agli elementi di differenziazione.

Si passava, poi, alla trattazione dei progressi effettuati dal gruppo "mission and vision ..." coordinato dal C.S.M. italiano, manifestando la prossima distribuzione del questionario definitivo e la possibile prossima data. Sul punto il Segretario Generale invitava la delegazione italiana a trasmettere tutto il materiale relativo al gruppo, per garantirne la distribuzione a tutti i membri della Rete.

Quanto al gruppo sul Website, la delegazione belga sottolineava come, indipendentemente dalla soluzione tecnica adottata, il gruppo avrebbe dovuto riunirsi al più presto e discutere dei contenuti. Tutti i presenti puntualizzavano di non essere stati a conoscenza di iniziative al riguardo.

In riferimento ai rapporti fra gruppi di lavoro e prossima Assemblea Generale, Valery TURCEY invitava a fare in modo che tutti i coordinatori dei gruppi fossero pronti con una piccola relazione illustrativa da presentare in assemblea. La proposta veniva immediatamente approvata.

Si passava, poi, alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno e si conveniva, dopo breve discussione, di fissare la data per la prossima Assemblea Generale in Barcellona, per il 2 e 3 giugno 2005. Quanto poi all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, Edith Van Den BROEK precisava che, in assenza di disciplina regolamentare in proposito, avrebbe dovuto essere fissato dallo Steering Committee. Tutti convenivano, e unanimemente decidevano di invitare all'evento il Commissario JAI.

Sul punto n. 5 dell'ordine del giorno, relativo alla proposta presentata all'ENCJ di una conferenza sul Case management, il Segretario Generale e Miss BOUMAN sottolineavano come, allo stato, la Rete non avrebbe potuto accedere ad alcuna richiesta di effettuare iniziative al riguardo. Tutti convenivano sul punto, e si deliberava di trasmettere la proposta, a scopo informativo, al coordinatore del gruppo Case management.

Sul gruppo relazioni internazionali, il prof BERLINGUER illustrava al Comitato gli incontri del 4 ottobre presso il Consiglio d'Europa, con la CEPEJ e del 5 ottobre in Bruxelles con Jonathan FAULL, con il DG del Consiglio NILSSON, con il Presidente PRODI e dell'audizione presso il Parlamento Europeo del Commissario designato, prof. BUTTIGLIONE.

Edith Van Den BROEK, sul punto relativo alla necessità o meno di acquisire personalità giuridica, invitava a valutare la strada intrapresa già dalla Rete Europea di Formazione

Giudiziaria, costituitasi in persona giuridica secondo una legge belga del 1919, modificata nel 2002.

Il prof. BERLINGUER evidenziava come il tema avrebbe dovuto essere approfondito anche attraverso successivi incontri con i rappresentanti della Commissione, in modo da avere un quadro di riferimento preciso, prima di effettuare decisioni.

A tale proposito, il prof. BERLINGUER ed il Segretario Generale Bert Van DELDEN riferivano come la presidenza olandese dell'UE avrebbe dovuto cercare di fare in modo che le conclusioni del prossimo Consiglio europeo contenessero uno specifico riferimento alla funzione dell'ENCJ, con particolare riferimento alla mutua valutazione dei sistemi di giustizia.

Esprimeva perplessità di ordine terminologico la rappresentante irlandese, Susan DENHAM, soprattutto sull'utilizzazione del termine "evaluation", perplessità reiterate nel corso della discussione.

Successivamente, Miss BOUMAN illustrava il parere reso dal Consiglio olandese su richiesta del Ministro in ordine al regolamento europeo sugli ordini di pagamento di crediti non contestati (all. E - omissis), chiedendo quali fossero le posizioni degli altri Consigli. La delegazione francese non era a conoscenza della vicenda, mentre la delegazione italiana evidenziava come sarebbe stata necessaria prima un'attenta verifica delle competenze e degli orientamenti consiliari.

A tale proposito Edith Van Den BROEK suggeriva di studiare, eventualmente attraverso il lavoro del gruppo "mission and vision...", i limiti delle competenze consiliari, anche con riferimento al ruolo del Comitato consultivo dei giudici europei, in materie quali quelle del regolamento ora ricordato. Marc BERTRAND aggiungeva che, a tal proposito, avrebbero dovuto analizzarsi le procedure di nomina sia in seno al Comitato consultivo che nella Commissione CEPEJ, in quanto spesso si legge che il parere di tali organi è quello dei giudici europei, senza verificare se tali istituzioni abbiano l'autorità per farlo o se l'organo nazionale che ha nominato il rappresentante vigili sul mandato conferito.

La discussione veniva conclusa sul punto con un intervento del prof. BERLINGUER, il quale ricordava come la cooperazione giudiziaria necessiti anche dei Consigli di giustizia, in quanto l'armonizzazione normativa ed il mutuo riconoscimento non possono avere efficacia senza un grado elevato di reciproca fiducia fra gli appartenenti degli Ordini giudiziari.

A proposito di conoscenza e comprensione degli ordinamenti, Valery TURCEY, distribuiva un lavoro comparatistico sulle istituzioni giudiziarie ritenendolo di grande utilità (All. F - omissis).

Si passava quindi alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno, relativo all'atteggiamento da tenere nel caso di inviti internazionali all'ENCJ, come nel caso da ultimo verificatosi in occasione di un seminario sulle difficoltà nelle controversie di confine ("Practical obstacles in cross-border litigation").

Tutti evidenziavano la difficoltà di individuare un "esperto" che a nome della Rete potesse partecipare; tuttavia, su sollecitazione del prof. BERLINGUER, si decideva la partecipazione del Segretario Generale, come osservatore alla manifestazione, con contestuale trasmissione a tutti i membri che avrebbero avuto, quindi, la possibilità di aderire o di manifestare interesse alla partecipazione.

Specificamente sul punto 9 - relativo allo status giuridico della Rete, già accennato dal pregresso intervento della delegazione belga, si analizzavano le possibilità della legge belga, già in precedenza illustrate. Il prof. BERLINGUER sottolineava come la natura pubblica dei membri della Rete avrebbe potuto creare problemi alla soluzione prospettata dalla delegazione belga, che disciplina associazioni di diritto privato. A tale perplessità si associava la delegazione francese. A questo punto, su suggerimento del Presidente, si decideva di incaricare Edith Van Den BROEK di preparare un dossier al riguardo da distribuire in seguito e da discutere in un altro Steering committee, tenendo conto anche delle affermazioni effettuate dal DG del Consiglio Mr NILSSON, a proposito della possibilità della creazione di un'agenzia europea. Su tale punto Marc BERTRAND manifestava la sua perplessità, poiché l'agenzia sarebbe creazione dell'istituzione europea in

prospettiva intergovernativa, laddove i Consigli rappresentano le istituzioni giudiziarie in senso lato e non i Governi.

Si passava, poi, alla trattazione del punto 10 dell'ordine del giorno relativo alla necessità o meno di dotarsi di un regolamento interno. Il Segretario Generale manifestava perplessità sulla necessità di approvare un tale strumento normativo. La delegazione spagnola confermava tale visione. Il dott. CELENTANO sottolineava, al contrario, come l'approvazione di un regolamento avrebbe consentito di colmare le lacune dello statuto, che disciplina soltanto sommariamente il funzionamento degli organi. Come in precedenza era stato evidenziato a proposito della formazione dell'ordine del giorno, avrebbe dovuto essere considerato indispensabile fissare regole concernenti il quorum costitutivo e deliberativo di tutti gli organi, i rapporti fra gli organi nella formazione degli ordini del giorno e le modalità di convocazione, anche in previsione di possibili momenti in cui le decisioni non sarebbero state supportate da consenso unanime. Conveniva su tale posizione la delegazione belga, la quale proponeva al Comitato che il dott. CELENTANO approntasse una bozza di regolamento da sottoporre al prossimo Steering Committee. Si decideva in tal senso, dando mandato al dott. CELENTANO ed alla dott.ssa BOUMAN, in rappresentanza del Segretariato, di predisporre la bozza.

Sul punto 11 dell'ordine del giorno il Comitato fissava per il prossimo Steering Committee la data del 7 febbraio e, su richiesta di Susan DENHAM, indicava come luogo Dublino.

Infine, su proposta della delegazione spagnola si trattava delle relazioni internazionali sia con riferimento alle Cumbres Iberoamericanas de Presidentes de Cortes Supremas y Tribunales Supremos de Justicia, sia alla Rete Iberoamericana dei Consejos de la Judicatura.

Si conveniva che solo all'esito della valutazione di opportunità della partecipazione a tali iniziative, segnatamente la prossima riunione in Brasile, si sarebbe valutata la possibilità di partecipare con una ristretta delegazione della Rete.

Da ultimo, si decideva di consentire ad una piccola delegazione della Georgia di partecipare alla prossima Assemblea Generale.”

Considerato che il C.S.M., attraverso la sua delegazione, ha confermato ancora una volta una posizione del tutto consapevole dell'importanza del Network ed ha condiviso il ruolo da protagonista di tale esperienza che tutti i membri gli hanno riconosciuto. Tale ruolo è stato perseguito non soltanto attraverso l'intenso lavoro di contatti con le istituzioni europee, di cui al citato resoconto relativo alle riunioni di Strasburgo e Bruxelles, ma anche attraverso l'impegno nelle prime decisioni che hanno coinvolto lo Steering Committee ed i gruppi di lavoro relativi, primo fra tutti il gruppo cd. “mission and vision ... of the councils” coordinato dall'Italia, i cui risultati saranno presentati nella prossima assemblea generale, già prevista in Barcellona, a cura del Consejo General del Poder Judicial.

In particolare, la delegazione che ha partecipato alla riunione dello Steering Committee ha dato esito positivo al mandato che la delibera consiliare del 22 settembre 2004 conferiva, in merito alla redazione del regolamento di funzionamento della Rete dei Consigli e dei Courts Services, rispetto al quale unanimemente il Comitato Direttivo dell'ENCJ dava mandato all'Olanda ed all'Italia per la redazione di una bozza da sottoporre al vaglio dell'Assemblea Generale a venire.

Ciò posto, va anche ricordato che il Consiglio europeo del 4-5 novembre ha, nelle sue conclusioni, dato autorevole rilievo alla Rete dei Consigli della Giustizia. Ed, infatti, nel nuovo Programma pluriennale, denominato il "Programma dell'Aja", all'interno del titolo 3, par. 3.2 si legge: “*Strengthening mutual confidence requires an explicit effort to improve mutual understanding among judicial authorities and different legal systems. In this regard, networks of judicial organisations and institutions, such as the network of the Councils for the Judiciary, the European Network of Supreme Courts and the European Judicial Training Network, should be supported by the Union.*” Nella traduzione ufficiale in italiano: “*Per rafforzare la fiducia reciproca sono necessari sforzi espliciti per migliorare la comprensione reciproca tra le autorità giudiziarie e i vari ordinamenti giuridici. A tale riguardo l'Unione dovrebbe sostenere reti di*

istituzioni e organismi giudiziari, quali la Rete dei Consigli della magistratura, la Rete europea delle Corti supreme, la Rete europea di formazione giudiziaria.”

In tale contesto, identificabile nel ruolo di interlocuzione del Network con le istituzioni europee, di cui al preambolo dello Statuto dell'ENCJ, il Consiglio valuta favorevolmente l'attività svolta dalle delegazioni, e pertanto

delibera

- di ratificare le posizioni assunte dalle delegazioni consiliari di cui in motivazione, ed in particolare le decisioni assunte dallo Steering Committee dell'ENCJ, tenutosi in Parigi l'11 ottobre 2004;
- di valutare positivamente il rapporto instauratosi con le summenzionate Istituzioni Europee».